



LEGA ITALIANA
PROTEZIONE UCCELLI
SEZIONE DI VENEZIA

LE CAVE DI GAGGIO

BIBLIOTECA
DI
MARCON

BIBLIOTECA
DI
QUARTO D'ALTINO



LIPU 1985

Le Cave di Gaggio: Supplemento al n. 1 del 1985 di "Uccelli", Direttore Responsabile Francesco Mezzatesta, Autorizzazione del Tribunale di Parma n. 622 dell'1/7/81.

La realizzazione di questo volume è stata curata da:

Emanuele Stival: *Testi, Disegni, Impaginazione*

Stefano Barbieri: *Testi, Impaginazione*

Marino Gomiero: *Testi*

Marisa Mazzon: *Testi*

Ada Merlo: *Testi*

Antonella Molinari: *Testi*

Alessandro Sartori: *Testi, Impaginazione*

Massimo Stival: *Disegni*

Hanno inoltre collaborato con fotografie, osservazioni e utili consigli: Bolgan C., Bonifacio L., Bossi E., Cappellina C., Cherubini G., Fusco G., Manzi R., Scarton F., Sgualdini T., Vettorel M., i Consigli di Quartiere di Gaggio, Marcon, S. Liberale e tutti coloro che ci hanno in qualche modo aiutato alla valorizzazione delle Cave di Gaggio.

In copertina: Piro piro boschereccio (Foto E. Stival)

LE CAVE DI GAGGIO

LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli
BIBLIOTECA DI MARCON
BIBLIOTECA DI QUARTO D'ALTINO

LA L.I.P.U.

Lega Italiana Protezione Uccelli

La LIPU è stata fondata nel 1965, conta 22.000 soci e 120 sezioni in tutta Italia. Opera per la protezione dell'ambiente e degli uccelli agendo nel settore legislativo per promuovere leggi protezionistiche e nel settore giudiziario per verificarne l'applicazione.

Svolge attività d'educazione e sensibilizzazione sui problemi ambientali ad ogni livello.

Promuove l'istituzione e gestisce oasi naturali protette e centri di osservazione ornitologica. Gestisce un centro, l'unico riconosciuto legalmente in Italia, per il recupero, il riadattamento e la reintroduzione dei rapaci feriti o detenuti illegalmente.

Organizza, nei mesi estivi, numerosi campi di lavoro, studio e osservazione naturalistica in località destinate o da destinarsi alla salvaguardia e inoltre campi di sorveglianza ai nidi delle specie d'uccelli minacciate dal bracconaggio.

Organizza inoltre attraverso le proprie sezioni corsi di Bird-watching dove intervengono naturalisti e ornitologi di primo piano.

Promuove convegni scientifici sui problemi dell'ornitofauna e dell'ambiente.

Realizza pubblicazioni ornitologiche, scientifiche e divulgative e la rivista trimestrale "Uccelli" che invia gratuitamente a tutti i soci.

LIPU Vicolo S. Tiburzio, 5 - 43100 Parma - C.C.P. 10299436

La sezione di Venezia-Mestre.

L'attività della sezione LIPU di Venezia-Mestre è rivolta alla sensibilizzazione sui problemi ambientali. Con tale scopo ha organizzato e organizza molteplici iniziative volte a proporre un approccio consapevole con l'ambiente naturale che ci circonda. I corsi di Birdwatching, di fotografia naturalistica, le visite guidate in ambienti con particolare valenza ecologica, le mostre fotografiche a soggetto naturalistico e i frequenti interventi nelle scuole sono solo un esempio.

Lo sviluppo di tale attività volta a conoscere e a far conoscere il nostro territorio ci ha portato così a rilevare le problematiche legate alla salvaguardia della Laguna di Venezia e quelle di alcune realtà della gronda lagunare, particolarmente significative dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. È il caso dei litorali, delle ex cave di argilla, dei fiumi e degli ex forti che impegnano la nostra attività di ricerca in funzione della loro salvaguardia e fruizione nella prospettiva del futuro parco lagunare.

SEZIONE DI VENEZIA-MESTRE Via Caneve, 3 - 30170 Mestre-Ve
Casella Postale 4008 - Marghera

PRESENTAZIONE

L'interesse per il mondo della natura è in questi anni cresciuto in ampi strati della popolazione. La consapevolezza delle alterazioni ambientali, il bisogno di ritrovare nella natura tutto ciò che la vita moderna ci ha sottratto (l'aria pura, la tranquillità, il silenzio...), e l'interesse verso le scienze naturali grazie anche al diffondersi nei mass-media della divulgazione scientifica, sono le ragioni di una tale affermazione.

Un aspetto nuovo e positivo è l'attenzione rivolta non tanto e non solo alle grandi manifestazioni della natura, quanto a quei piccoli ma altrettanto importanti ambienti naturali che il territorio italiano ancora sorprendentemente ci riserva, spesso non molto lontani da grandi agglomerati urbani e spesso purtroppo in pericolo di vita.

È questo il caso anche delle Cave di Gaggio, come di altri ambienti relitti della gronda lagunare veneziana.

Non è però solo estetica contemplazione o arida ricerca scientifica, quanto impegno per la loro protezione.

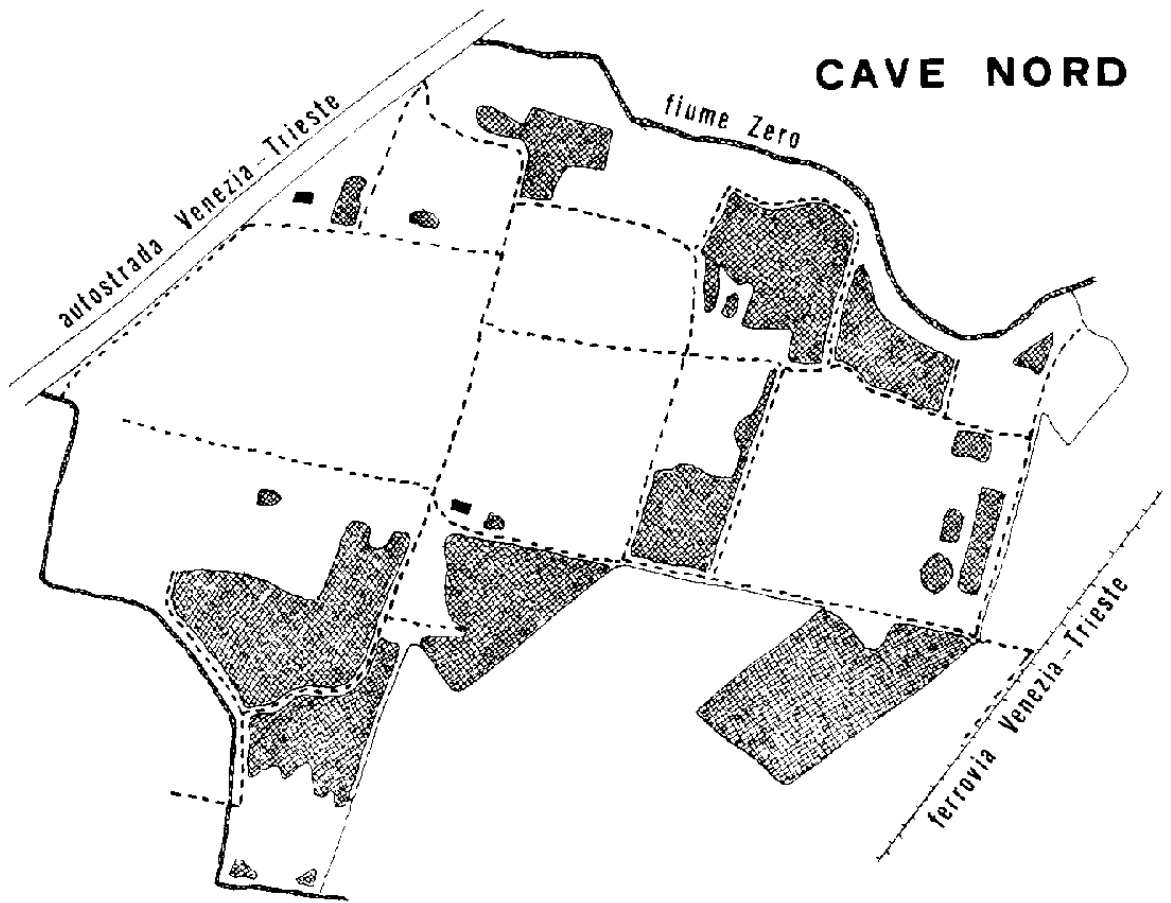
È questa infatti la motivazione primaria che ha spinto la sezione di Venezia della LIPU a studiare le Cave di Gaggio, a redigere un preciso progetto di Oasi naturalistica, che confidiamo sia al più presto attuato, e a realizzare questa pubblicazione.

Questo breve lavoro è indirizzato essenzialmente alle scuole, agli studenti e agli insegnanti, per i quali vuol essere un utile sussidio didattico per avvicinarsi all'ambiente naturale in generale e a quello delle Cave di Gaggio in particolare.

In appendice, per non appesantire una pubblicazione che vuol essere volutamente semplice e a carattere divulgativo, è stato inserito uno studio sugli uccelli delle cave di Gaggio frutto di anni di osservazioni e ricerca scientifica.

LIPU
Sezione di Venezia

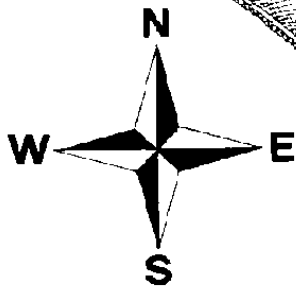
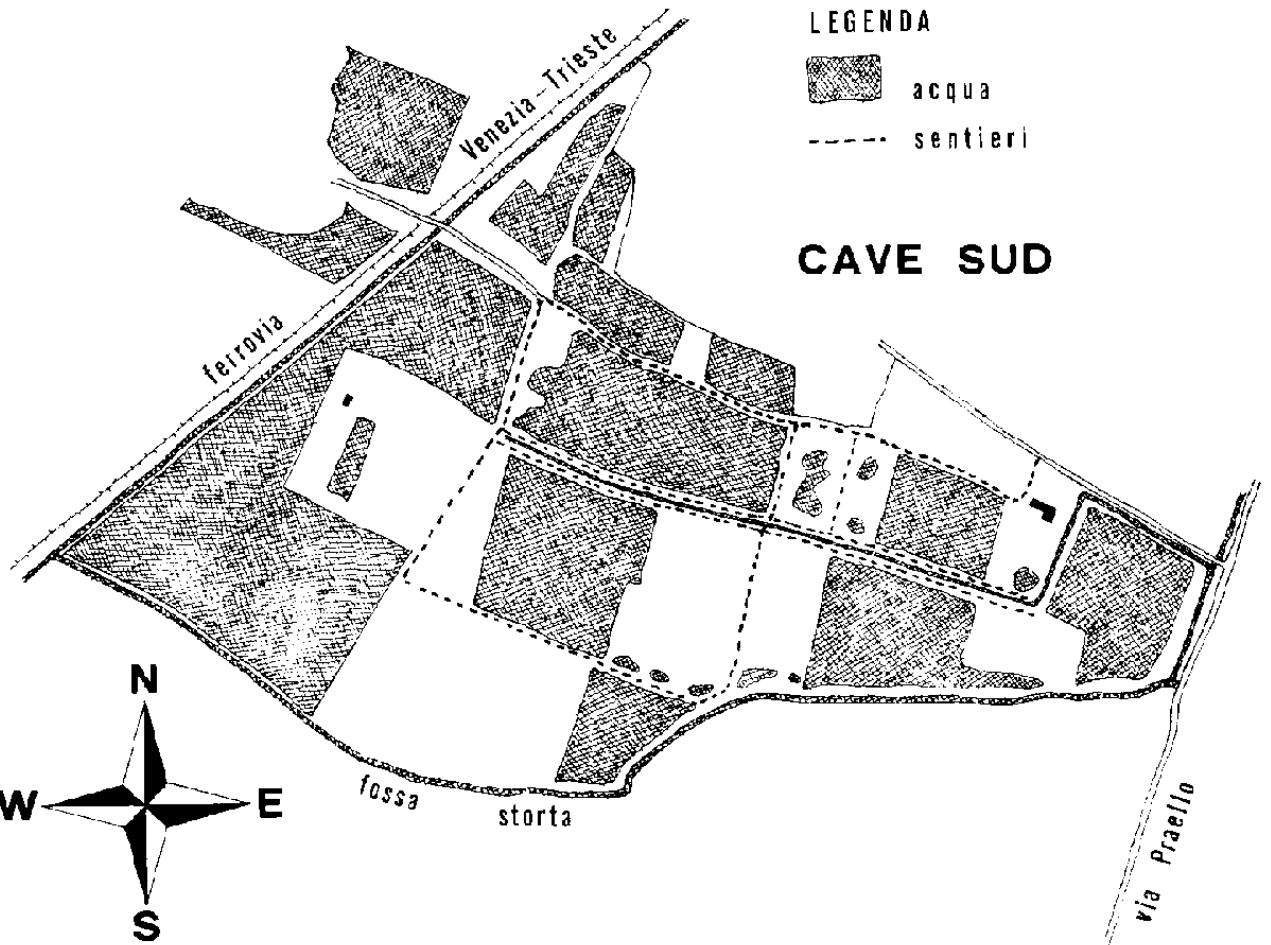
CAVE NORD



LEGENDA

-  acqua
-  sentieri

CAVE SUD



CENNI STORICI

Le Cave di Gaggio nascono come insediamento estrattivo di argilla agli inizi del secolo e si sviluppano fino agli anni '60. I primi scavi risalgono al 1905 (Cave Nord), i più recenti al 1965 (Cave Sud). Pare comunque che già in epoca romana esistessero nella zona "fornasotti" rudimentali atti a cuocere mattoni. La ricchezza in argilla di questi terreni e la crescente richiesta di materie prime per l'edilizia hanno favorito lo sviluppo di fornaci per laterizi.

Una volta esaurita la loro capacità estrattiva le cave sono state in parte o del tutto abbandonate; sono rimaste le vasche e le buche, segni delle operazioni di scavo.

A differenza di altre cave della zona, bonificate a fini agricoli o utilizzate come discariche pubbliche, nelle Cave di Gaggio si sono verificati importanti fenomeni di colonizzazione da parte di specie vegetali ed animali.

Così un territorio pur profondamente "ferito" dalla attività umana, è divenuto quell'interessante ambiente naturale che abbiamo ancora oggi modo di conoscere, anche attraverso questa pubblicazione.



Lo stagno in estate

L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE

Il fitto del bosco, il multicolore e popoloso mondo subacqueo, le cime dei monti che dominano le vallate, le sconfinite savane africane, sono immagini a cui istintivamente associamo l'idea del mondo naturale, un'idea positiva e gradevole.

Ma quando si parla di paludi, lagune, stagni, ancora molti vi associano l'immagine negativa dell'insalubrità, della malaria, pensando alla bonifica come loro unico destino. E la bonifica è stata infatti la fine di queste zone umide d'Italia, non esclusi ampi territori della provincia veneta.

Se si sono così acquisiti nuovi terreni all'agricoltura, alleviando secolari condizioni di miseria economica e migliorando le condizioni igienico sanitarie, si è però provocata la pressoché totale estinzione degli ambienti umidi, specie quelli ad acqua dolce.

La stessa regimazione dei corsi d'acqua di pianura ha eliminato e continua ad eliminare altre importanti zone umide come le risorgive, i prati umidi e le lanche, facendo scomparire la vegetazione riparia e la fauna legata a questi habitat.

A questo si devono aggiungere nei tempi più recenti, in particolare per la nostra provincia, le profonde trasformazioni subite dalla laguna di Venezia.

Ora che la bonifica non è più una necessità né igienica né economica, ora che gli insetticidi hanno eliminato la malaria, si guarda alle zone umide con una attenzione diversa, evidenziandone i valori economici, ecologici e culturali.

Le zone umide sono contraddistinte da un'alta produttività primaria intesa come ricchezza di esseri viventi e di sostanze nutritive in rapida circolazione. L'ecologo americano E. P. Odum ha espresso questo concetto in quantità di sostanza organica prodotta: se una foresta tropicale o un campo coltivato producono dai 3 ai 10 g/m² al giorno di sostanza organica, una zona umida può arrivare a valori di 10-25 g/m² al giorno.

Questa caratteristica produttiva è stata sfruttata in vario modo dall'uomo: dall'allevamento del pesce, come nelle valli da pesca della Laguna di Venezia, al taglio della canna palustre.

Non bisogna dimenticare poi l'importanza delle zone umide nell'equilibrio idraulico dei corsi d'acqua. Le lanche dei fiumi ad esempio svolgono una funzione di naturale cassa di espansione degli eccessivi afflussi d'acqua che si verificano al disgelo e con le piogge primaverili. Inoltre le zone umide di pianura fungono da serbatoi di rifornimento della falda acquifera e dei fiumi nei periodi di magra, e hanno una funzione termoregolatrice nell'andamento climatico del luogo.

Prima ancora del loro valore ecologico, si ipotizza oggi, per alcune zone, il ripristino alle condizioni antebonifica. Questo proprio in considerazione della redditività economica cui prima si faceva cenno e per le negative conseguenze nell'equilibrio idrogeologico causate dalla loro eliminazione.

Da un punto di vista ecologico le zone umide possono essere considerate dei grandi laboratori naturali. In esse infatti vi è la presenza di un gran numero di specie animali e vegetali spesso altamente specializzate e legati tra loro da complesse relazioni di comunità.

Si possono infatti riscontrare interessanti adattamenti, specie nel regno vegetale, alle diverse condizioni fisico-climatiche (salinità, profondità, alternanza di som-



E. STIVAL

Una vasca d'acqua in inverno

mersione ed emersione, temperatura, ecc.).

Tra le specie animali molte sono indissolubilmente legate alle zone umide, pensiamo ad esempio alle popolazioni di insetti e agli anfibi. Per moltissimi uccelli sono insostituibili zone di nidificazione, mentre per altri sono territori di alimentazione. Noto è l'importante ruolo che le zone umide hanno come stazioni di passaggio nelle rotte degli uccelli migratori. Da ciò ne deriva la necessità di una loro dislocazione secondo una continuità geografica dalle regioni nordiche (nidificazione e soggiorno estivo) a quelle meridionali (svernamento).

Tale valore naturalistico che travalica i confini delle singole nazioni, facendo delle zone umide una risorsa d'importanza internazionale, ha trovato riconoscimento nella Convenzione di Ramsar (1971) che impegna i paesi firmatari, tra cui l'Italia, a tutelare questi ambienti.

Nelle Cave di Gaggio si possono riconoscere molti degli aspetti e valori ora ricordati per le zone umide in genere. Esse hanno però delle caratteristiche che le rendono del tutto particolari.

Pur essendo un ambiente naturale di relativamente recente formazione e creatosi in conseguenza dell'azione dell'uomo (lo scavo per l'estrazione di argilla), raccoglie in se gli elementi tipici di quell'ambiente umido d'acqua dolce un tempo diffuso nell'entroterra veneziano, poi eliminato con le bonifiche.

Nell'area delle Cave si ritrovano inoltre alcuni ambienti, come quello arbustivo e del prato incolto, anch'essi oramai rari nel panorama della campagna veneziana.

Le Cave di Gaggio come altre ex-cave di argilla presenti nella nostra regione sono quindi una testimonianza di un ambiente naturale di importanza storica.

Proprio perchè situato all'interno di un territorio fortemente antropizzato e per certi versi deturpato, svolgono la funzione di "serbatoio" biologico per tutti gli altri ambienti limitrofi.

L'origine "artificiale" di questo ambiente, la collocazione geografica e le influenze del territorio circostante (sviluppo urbano, agricoltura intensiva e fenomeni da questi indotti), rendono assai precario il destino delle cave.

Alla luce degli aspetti ambientali sopra ricordati si rende necessaria una protezione di tipo attivo, che a parer nostro si può realizzare con l'istituzione di un'Oasi di protezione.

Questo, come si indicherà in altra parte della pubblicazione, ne esalterebbe non solo il valore naturalistico e paesaggistico, ma anche le potenzialità in termini sociali e culturali.